

MONDO

Obama: «Niente sconti fiscali ai più ricchi»

- Il presidente punta ad aumenti per 1600 miliardi in 10 anni
- Profilo basso sullo scandalo Petraeus, fiducia al generale Allen

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

Doveva essere tutto dedicato all'economia, alla sfida del lavoro, al fiscal cliff, il baratro fiscale che si spalancherà davanti agli Stati Uniti, in assenza di un accordo con i - finora riottosi - repubblicani del Congresso. E invece lo scandalo Petraeus si è insinuato nel primo incontro di Obama con la stampa dopo la rielezione. Il presidente ha smentito che notizie segrete siano state diffuse impropriamente - la sicurezza nazionale non è stata messa in pericolo, ha detto - ma è sembrato in imbarazzo quando ha dovuto rispondere a chi gli chiedeva se non credesse di essere stato informato in ritardo sull'inchiesta che riguardava il direttore della Cia. «Aspetto a giudicare. Non ci sono ancora tutte le informazioni necessarie», ha replicato Obama, tagliando corto. E ogni volta che ha potuto ha ribadito che il suo secondo mandato sarà dedicato ad aiutare la classe media, a creare lavoro e crescita, riducendo al tempo stesso il deficit. Ragione per cui, ha avvertito, non sarà possibile estendere gli sconti fiscali dell'era Bush e lasciare invariato il peso fiscale sui redditi più alti. «Non possiamo permettercelo».

ALZARE LA POSTA

Il presidente è determinato ad alzare la posta, molto oltre l'asticella posta dai repubblicani nelle trattative dell'estate 2011. L'amministrazione, secondo indiscrezioni di stampa, vorrebbe aumentare le tasse sui redditi più alti e sulle corporation per 1600 miliardi di dollari in 10 anni: il doppio di quanto lo speaker conservatore John Boehner alla Came-



Barack Obama ieri nella sua prima conferenza stampa dopo la rielezione FOTO ANSA

IRLANDA

Aborto negato, muore di setticemia: è polemica

Il caso di Savita Halappanavar, irlandese di origini indiane, è destinato a riaccendere l'annoso dibattito sulle leggi in materia di aborto nella cattolicissima Irlanda. La donna, una dentista hindu di 31 anni, è morta dopo che i dottori le hanno negato una interruzione di gravidanza alla 17ª settimana, spiegandole che «questo è un paese cattolico». Le autorità hanno aperto un'inchiesta, mentre il premier Enda Kenny ha dichiarato ai deputati di essere in attesa dei risultati di due indagini sulla morte della donna, avvenute presso l'ospedale universitario di Galway. In Irlanda l'aborto è illegale tranne nel caso di pericolo di vita della madre. I familiari della vittima hanno raccontato che la

donna ha chiesto più volte ai dottori di interrompere la gravidanza, perché avvertiva un fortissimo mal di schiena e stava per abortire. I medici le hanno tuttavia risposto che non poteva abortire perché «finché si sente un battito cardiaco del feto non si può far niente». La donna è morta di setticemia il 28 ottobre scorso, appena dopo il ricovero. Il feto è stato asportato dal suo corpo il 23 ottobre, dopo che il cuoricino aveva smesso di battere. L'ospedale ha spiegato in un comunicato di avere richiesto un'indagine. La coppia di indiani vive a Galway, dove il marito 34enne lavora come ingegnere. Poche settimane fa ha aperto in Irlanda del Nord la prima clinica privata pro-aborto dell'isola.

ra dei rappresentanti era disposto a concedere nel corso della trattativa sulla riduzione del debito Usa.

Le elezioni hanno cambiato il panorama politico e ieri Obama lo ha ricordato in conferenza stampa: gli elettori sapevano quale fosse il suo piano in materia fiscale e quanto fosse lontano da quello di Romney. Ma non hanno scelto il candidato repubblicano. E oggi Obama sente di avere più margine di manovra, quando chiede di tassare di più chi ha di più. «Era parte della sua campagna elettorale, e l'opinione pubblica lo sostiene. Che volete di più?», spiega il democratico Sander Levin, al Washington Post.

Boehner aveva offerto - contro tagli alla spesa pubblica - nuove entrate per 800 miliardi nei prossimi dieci anni, da raggranellare con un nuovo codice fiscale e la riduzione di detrazioni e scappatoie, senza toccare al rialzo l'aliquota massima - che Obama vorrebbe invece portare al 39,6%. Ma i repubblicani non hanno tenuto conto dei possibili pres-

sioni di un'opinione pubblica sempre più allarmata dai richiami degli economisti, e dello stesso presidente, che paventano una recessione se la «testardaggine» conservatrice, per dirla con Obama, dovesse prevalere. Secondo un sondaggio Pew Research, il 53% considera i repubblicani responsabili di una mancata intesa, solo il 29% è pronto invece a darle la colpa al presidente.

Oltre al baratro fiscale, Obama deve però prestare attenzione al baratro in cui rischia di trasformarsi lo scandalo Petraeus. Al di là dei dettagli piccanti e dell'imbarazzo degli interessati, la questione numero uno è se Obama sapesse o meno dell'affair del generale con la sua ex biografa, prima delle elezioni presidenziali e se abbia taciuto per non pregiudicare l'esito. Altro punto di primo piano, su cui si interrogano i repubblicani in primis, è se l'assunzione di responsabilità di Petraeus sugli incidenti di Bengasi sia stata condizionata dall'inchiesta a suo carico, per la relazione con Paula Broadwell. Nei giorni scorsi c'è stato anche chi ha gridato al complotto, escogitato per impedire a Petraeus di testimoniare come previsto davanti alla Commissione intelligence del Senato, sui tragici eventi in cui hanno perso la vita l'ambasciatore Stevens e altri tre funzionari Usa. Ma i complottilisti sono stati tacitati per il momento dall'annuncio che il generale oggi testimonierà ugualmente su Bengasi.

L'amministrazione cerca di minimizzare i danni. La Casa Bianca ieri ha ribadito la sua fiducia nel generale Allen, comandante delle forze internazionali in Afghanistan e candidato - sospeso per ora - a guidare le forze Nato. Finito nello scandalo Petraeus per un giro di e-mail scambiate con la cosiddetta terza donna, Jill Kelly, che ha innescato l'indagine fatale per l'ex direttore della Cia, Allen ha ricevuto la solidarietà di Leon Panetta, segretario Usa alla Difesa, che ha messo in guardia la stampa a non saltare troppo facilmente alle conclusioni. Piena fiducia anche dal segretario dell'Alleanza atlantica, Rasmus-

Commissione Ue: sì a quote rosa nei cda

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Entro il 2020 il 40 per cento dei consiglieri di amministrazione delle grandi aziende quotate dovrà essere donna, o del sesso sotto rappresentato, e per le aziende pubbliche il traguardo è anticipato al 2018. È quanto stabilisce la proposta di direttiva approvata ieri all'unanimità dalla Commissione europea. Tre settimane fa la stessa proposta non era passata a causa dell'opposizione di alcuni dei 27 commissari che compongono il collegio, tra cui cinque delle nove donne. Ora il testo dovrà passare al vaglio del Parlamento europeo e del Consiglio, dove siedono i 27 Stati membri dell'Ue. «Con la proposta odierna la Commissione risponde agli appelli pressanti del Parlamento europeo affinché l'Ue intervenga a favore della parità di genere negli organi decisionali delle imprese», ha dichiarato il presidente dell'esecutivo comunitario José Manuel Barroso. Nel presentare la proposta la commissaria alla Giustizia Viviane Reding ha spiegato che «l'esempio di Paesi come il Belgio, la Francia e l'Italia, che recentemente hanno adottato misure legislative e ora cominciano a constatare dei miglioramenti, dimostra con chiarezza che un intervento normativo limitato nel tempo può cambiare veramente la si-

tuazione». In Italia la legge per le quote rosa nei cda aziendali è stata approvata a giugno dell'anno scorso e stabilisce che il 20 per cento dei posti degli organi di amministrazione e controllo delle aziende quotate o a partecipazione pubblica sia riservato al genere meno rappresentato, mentre dal 2015 la percentuale dovrà salire ad un terzo. Al momento le donne italiane nei cda non arrivano neanche al 7 per cento, un quota molto lontana dal 25 per cento di Paesi europei come Svezia e Lettonia. Nella Ue, dove 11 Stati hanno adottato leggi simili, la media attuale è del 15%. Se approvata la nuova direttiva europea si applicherà a 5000 società europee, escludendo le piccole e medie imprese con meno di 250 dipendenti e un fatturato minore di 50 milioni di euro. Le nuove norme, ha spiegato la Reding, sono anche uno strumento anti-crisi perché armonizzano le diverse leggi esistenti e perché diversi studi indicano che l'equilibrio di genere ai vertici aziendali migliora le prestazioni finanziarie delle imprese. La proposta della Commissione «è un'ottima notizia», ha commentato l'eurodeputata Pd Silvia Costa, membro della commissione parlamentare per i diritti delle donne. «Purtroppo - ha aggiunto - la contrarietà manifestata immediatamente dal Governo tedesco, insieme ai dubbi già noti di molti Paesi del nord Europa, fa temere che la battaglia non sia affatto terminata, ma che anzi cominci ora».

COMUNE DI CASTELNUOVO DELLA DAUNIA (FG)

Avviso di avvenuta aggiudicazione definitiva CIG 4218130EFA

Oggetto: Lavori di Riquilificazione aree a verde attrezzato con illuminazione a basso impatto ambientale. Finanziamento E 876.500,00. Il Resp. del Procedimento (art. 122 D.Lgs 163/06 ss.mm.ii.) rende noto che alla gara per affidamento dei lavori in oggetto hanno partecipato 5 imprese e nessuna esclusa. Che con determinazione Resp.le U.T.C. n. 62 del 27.07.2012, è stata disposta l'aggiudicazione definitiva dell'appalto dei lavori in oggetto all'impresa Cetola Antonio con sede in 71038, Pietramontecorvino (FG) alla Via Trento 1 (fax 0881360704), che ha offerto il ribasso sul prezzo dell'1,00% e il ribasso sul tempo del 35,00% corrispondenti rispettivamente: 1) all'importo contrattuale (oltre IVA ai sensi di legge) di E 660.517,14 di cui E 633.618,73 per lavori ed E 26.898,41 per oneri sicurezza. 2) ad un tempo contrattuale di esecuzione pari a 135 giorni. Che il presente avviso sarà affisso all'albo pretorio on line del comune e sul sito internet all'indirizzo www.comune.castelnuovodelladunia.fg.it. Il responsabile del procedimento ing. Celestino Pisani

CONSAC Infrastrutture SPA

Annullamento gara di appalto CIG: 1843030477 CUP: I25F11000020007

La Consac Infrastrutture S.p.A., Via Grimmita snc fraz. Vallo Scalo 84040 Castelnuovo Cilento (SA) Tel/Fax 0974.715153, con delibera CDA n.10 del 25 giugno 2012 ha annullato gara a procedura aperta ai sensi dell'art.153, commi 1-14 del Dlgs 163/06 per la concessione della progettazione definitiva ed esecutiva, la costruzione e la gestione di un impianto per la produzione di energia elettrica mediante digestione anaerobica di materiale organico e relativo impianto di compostaggio.

Il responsabile del procedimento ing. Felice Parrilli

VEESIBLE

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica

tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

asca | |
agenzia stampa quotidiana nazionale

Nuovo asca.it
Alla fonte della notizia.

